



# PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

## **DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale**

**N. 255 DEL 20/11/2013**

L'anno DUEMILATREDICI, il giorno VENTI del mese di NOVEMBRE alle ore 10:30 il Commissario Straordinario ATTILIO SCHNECK, con l'assistenza del SEGRETARIO GENERALE ANGELO MACCHIA e con la presenza del Sub-Commissario Prefettizio FRANCESCA GALLA

nell'esercizio delle competenze e dei poteri della Giunta Provinciale adotta la deliberazione di seguito riportata:

**OGGETTO: DITTA SIG SPA PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.**

OGGETTO: SIG S.P.A.\_PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.

Premesso che:

- tra le competenze individuate in capo alla Provincia dalla Legge Regionale n. 10/1999, e sue successive modifiche ed integrazioni, rientra la valutazione d'impatto ambientale e l'approvazione di progetti relativi alla realizzazione di "Impianti di recupero di rifiuti urbani e speciali pericolosi mediante operazioni di cui all'allegato C, di cui alle lett. da R2 a R9 D.Lgs. n. 22/97";
- con D.G.R. n. 1539 del 27/09/2011 la Giunta regionale ha fornito gli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'impatto ambientale di coordinamento tra le disposizioni della Legge Regionale n. 10/1999 e le successive normative nazionali, confermando la suddetta competenza anche con riferimento alla tipologia degli interventi come individuata negli allegati III e IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006;

Visto che:

- la ditta SIG S.p.A., con sede legale nel comune di Dueville (VI) via Marosticana n.380 ha presentato, in data 07/12/2012 con prot. n.93458, con successive integrazioni in data 06/08/2013 prot. 57231 e 07/10/2013 prot. 71719 (richieste alla ditta ai sensi dell'art. 20 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. E ii.), l'istanza per ottenere il giudizio di compatibilità ambientale per l'intervento relativo alla "aumento della capacità di trattamento di recupero rifiuti non pericolosi, con inserimento del codice CER 17 03 02", presso il sito localizzato alla sezione 157 foglio catastale n. 4 , mappale n. 58 del Comune di Sandrigo;
- la suddetta istanza è relativa ad una tipologia ricompresa al punto 7 lettera z.a) dell'allegato IV alla parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9";

Considerato che:

- la ditta SIG S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto deposito del progetto, in data 04/04/2013 sul quotidiano " Il Giornale di Vicenza";
- il Commissario straordinario, nell'esercizio dei poteri del Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 22 del 04/06/2013, ha preso atto, ai sensi dell'art.16 della L.R. 11/2010, del parere dell'Osservatorio Rifiuti dell'ARPAV, agli atti con prot. n. 34931 del 13/05/2013, dando mandato agli Uffici provinciali di proseguire con l'iter istruttorio della richiesta in questione;
- non sono pervenute osservazioni e/o pareri ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 ;

Visto e fatto proprio:

- il parere favorevole di approvazione del progetto espresso dalla Commissione Valutazione Impatto Ambientale provinciale nella stessa riunione del 16/10/2013 n. 06/2013 , integrata ai sensi dell'art.23 della L.R. n. 10/1999 con funzioni dell'apposita conferenza prevista dall'articolo 208 del D.Lgs. n. 152/2006, allegato al presente come parte integrante e sostanziale;

Dato atto che:

- secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 3 della L.R. n. 10/1999, ribadito dal decreto del Presidente della Provincia n. 6 del 02/02/2000, la Giunta Provinciale è competente all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale;
- secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta Provinciale nn. 39644/396 del 20/7/2000, la competenza per l'approvazione dei progetti di impianti di recupero di cui sopra, rientra tra le competenze della Giunta Provinciale;

Visti:

- il D.Lgs. n.152/ 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la L.R. n.10/1999 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale” e s.m.i.;
- la L.R. n. 3/2000 “Nuove norma il materia di gestione dei rifiuti” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 1539 del 27/9/2011 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. Disposizioni applicative”;

Vista la Deliberazione del Commissario Straordinario n. 4 del 12/02/2013, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione per l’Esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015;

Vista la Deliberazione del Commissario Straordinario n. 83 del 07/05/2013, con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione per l'anno 2013;

Acquisito ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 il parere favorevole espresso dal responsabile interessato in ordine alla regolarità tecnica;

Preso atto del visto di conformità alle leggi, statuto e regolamenti espresso dal Segretario Generale ai sensi del Decreto del Commissario Straordinario n. 8 del 06/06/2012;

## **IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

Visto il D.P.R. del 31 maggio 2012;

Visto il D.L. n. 201 del 06/12/2011 art. 23 comma 20 convertito con L. n. 214 del 22/12/2011;

Visto l'art. 141 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

Nell'esercizio delle competenze proprie della Giunta Provinciale di cui all'art. 48 del D.Lgs. n. 267/2000;

## **DELIBERA**

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere favorevole n. 06/2013 espresso nella seduta dalla Commissione Provinciale V.I.A. del 16/10/2013 , integrata ai sensi dell’art.23 della L.R. n. 10/99, Allegato A al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e dell’approvazione del progetto di aumento della capacità di trattamento recupero rifiuti speciali non pericolosi con inserimento del codice CER 17 03 02, presentato dalla ditta SIG S.p.A, per il sito di Via Astico n.1, in Comune di Sandrigo;
2. di esprimere, ai sensi del del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 10/1999, giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate e previste nel parere Allegato A al presente provvedimento;
3. di approvare ed autorizzare l'intervento, ai sensi del del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, e l’esercizio provvisorio con le modalità previste dall’art. 25 della L.R. n. 3/2000

condizionatamente al rispetto delle prescrizioni indicate e previste nel citato parere Allegato A al presente provvedimento ed in conformità alla documentazione presentata;

4. di dare atto che:

- a) la realizzazione dell'impianto, il suo esercizio provvisorio e l'autorizzazione definitiva all'esercizio, restano subordinati al rispetto delle condizioni, disposizioni e procedure previste dagli artt.25 e 26 della L.R. n. 3/2000, nonché della D.G.R.V. n. 2229 del 20/12/2011 successivamente modificata con D.G.R.V. n. 1543 del 31/07/2012;
- b) la presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 3/2000, decade automaticamente qualora i lavori non vengano iniziati e l'impianto non sia messo in esercizio, entro dodici mesi, per l'inizio dei lavori, ed entro trentasei mesi per la messa in esercizio;
- c) la procedura di valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.Lgs. n. 152/06 dovrà essere reiterata qualora il progetto non venga realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione, prevista al successivo punto 8;
- d) il presente provvedimento sostituisce, ad ogni effetto, visti/pareri/concessioni/autorizzazioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali necessari per la realizzazione del progetto, ad esclusione del titolo edilizio che la ditta rimane impegnata ad acquisire, nonché eventuali ulteriori autorizzazioni previste dall'ordinamento in capo ad autorità diverse da quelle richiamate;
- e) l'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'avvenuta emissione del titolo edilizio collegato e l'approvazione del progetto non costituisce variante allo strumento urbanistico comunale;
- f) eventuali variazioni del ciclo di lavorazione e dell'attività produttiva dovranno essere preventivamente autorizzate;

5. di prescrivere che:

- a) nella fase di realizzazione del progetto dovrà sempre essere garantita la sicurezza per la salute degli addetti ai lavori, dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente circostante;
- b) il proponente, per gli adempimenti di cui all'art. 28 del D.Lgs. 152/06, dovrà trasmettere un resoconto annuale dei monitoraggi, entro il 30/04 a partire dall'anno successivo avvio dell'impianto, redatto secondo modalità da definirsi con il Servizio V.I.A. Provinciale;

6. di informare che:

- a) avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni;
- b) la documentazione oggetto dell'istruttoria è visionabile presso il Settore Tutela e valorizzazione risorse naturali- Ufficio VIA della Provincia di Vicenza, contra' Gazzolle n. 1, Vicenza;

7. di dare altresì atto che:

- a) il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito web provinciale [www.provincia.vicenza.it](http://www.provincia.vicenza.it);
- b) la ditta dovrà pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto il presente provvedimento per estratto, con l'indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento e dei luoghi ove lo stesso può essere consultato nella sua interezza; gli Uffici provinciali sono a disposizione per fornire ogni indicazione utile per predisporre tale estratto in conformità con le procedure regionali;

- c) dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati, nonché per le scadenze di cui al precedente punto 4);
8. di trasmettere il presente provvedimento al SUAP del Comune di Sandrigo, che provvederà alle specifiche notifiche alla ditta ed ai soggetti coinvolti nel procedimento, e al Servizio Acqua Suolo Rifiuti di questa Provincia;
  9. di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dal DL 174/12);
  10. di dare mandato al Responsabile del procedimento di provvedere alla pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi e per gli effetti D.L. 33/2013.

Dichiara il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

---

*Responsabile del Procedimento: Andrea BALDISSERI*

---

Sottoscritto dal  
**COMMISSARIO STRAORDINARIO**  
**ATTILIO SCHNECK**  
con firma digitale

Sottoscritto dal  
**SEGRETARIO GENERALE**  
**ANGELO MACCHIA**  
con firma digitale



# PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Deliberazione

Servizio VIA VINCA  
proposta n. 1376/2013

---

**OGGETTO: DITTA SIG SPA\_PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.**

---

VISTO DI CONFORMITA' ALLE LEGGI, STATUTO E REGOLAMENTI  
SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE  
(ai sensi del Decreto del Commissario Straordinario n. 8 del 06 giugno 2012)

(X) Favorevole      ( ) Contrario

.....

Vicenza, 19/11/2013

**Sottoscritto dal Segretario  
(MACCHIA ANGELO)  
con firma digitale**



# PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Deliberazione

Servizio VIA VINCA  
proposta n. 1376/2013

---

**OGGETTO: DITTA SIG SPA\_PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.**

---

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA  
SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE  
(ai sensi dell'art. 49 e 147 bis 1° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

(X) Favorevole      ( ) Contrario

.....

Vicenza, 11/11/2013

**Sottoscritto dal Dirigente  
(FERRETTI MARIA PIA)  
con firma digitale**



# PROVINCIA DI VICENZA

## AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE RISORSE NATURALI -  
PROTEZIONE CIVILE – VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle 1 - 36100 VICENZA

posta certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

## SIG SpA

### Parere 06/2013

**Oggetto: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 22 DEL D. LGS. 3 APRILE 2006, N 152 - AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO CODICE CER 17 03 02.**

PROPONENTE: SIG S.p.A.  
SEDE LEGALE: SIG S.p.A. via Marosticana 380 - Dueville (VI)  
SEDE INTERVENTO: Via Astico 1- Sandrigo (VI)  
TIPOLOGIA ATTIVITÀ: Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi  
MOTIVAZIONE V.I.A: Aumento della capacità di trattamento di recupero rifiuti speciali non pericolosi con inserimento del codice CER 170302  
COMUNI INTERESSATI: Sandrigo (VI) e Montebelluna (VI)  
DOMANDA: 07.12.2012  
PUBBLICAZIONE: 04.04.2013  
RICHIESTA INTEGRAZ. 24.05.2013  
INTEGRAZIONI: 06.08.2013 e 07.10.2013

#### DOCUMENTAZIONE TECNICA PERVENUTA:

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE;
- PROGETTO DEFINITIVO;
- SINTESI NON TECNICA;
- MATRICI DI VALUTAZIONE COLORIMETRICHE;
- RELAZIONE FOTOGRAFICA;
- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO;
- RELAZIONE IDROGEOLOGICA;
- RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA;
- PLANIMETRIA CON PIANO QUOTATO SCALA 1\_500;
- RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA;
- RELAZIONE PAESAGGISTICA;
- PIANO FINANZIARIO;
- PIANO DI GESTIONE OPERATIVA;
- PIANO DI RIPRISTINO;
- PIANO DI SICUREZZA;
- PROCEDURA DI ACCETTAZIONE RIFIUTI IN ENTRATA;
- CONTRATTO DI LOCAZIONE;
- ATTESTAZIONE NON VINCA;
- CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA.



## DOCUMENTAZIONE TECNICA PRESENTATA DOPO RICHIESTA INTEGRAZIONI

- RELAZIONE DI RISPOSTA;
- SIA – rev01;
- PIANO DI GESTIONE OPERATIVA – rev01;
- PIANO DI RIPRISTINO – rev01;
- RELAZIONE FOTOGRAFICA – rev01;
- SCHEDE TECNICHE COMPONENTI IMPIANTO;
- TAV01 – GEOREFERENZIAZIONE;
- TAV02 – MOVIMENTAZIONE RIFIUTO;
- TAV03 – RETE IDRICA SCARICHI;
- TAV PR\_01 – PIANO RIPRISTINO;
- DETTAGLI IMPIANTO VASCA PRIMA PIOGGIA;
- PARERE GESTORE SII ACQUE VICENTINE – prot. 14267 del 19.09.13.

### PREMESSE

Il presente progetto riguarda la richiesta di aumento della capacità di trattamento di recupero rifiuti speciali non pericolosi CER 170302 proposto dalla Ditta SIG S.p.A., con sede nel comune di Dueville, in provincia di Vicenza.

La ditta opera nel settore dell'estrazione di materiale da cava e delle lavorazioni del materiale lapideo e confezionamento di conglomerati bituminosi; nel contesto dei propri servizi essa esegue attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, in particolare *conglomerato bituminoso prodotto dalla scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo* (CER 17 03 02.)

E' opportuno ricordare che l'azienda SIG opera da oltre mezzo secolo nel settore della estrazione e della lavorazione di materiale lapideo, gestendo varie attività correlate in diverse cave e cantieri in tutta la provincia di Vicenza.

In data 21/10/2009 l'azienda ha chiesto di attivare la procedura di verifica, ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n. 152/06 in merito alla richiesta in argomento, cui la Provincia di Vicenza ha successivamente dato riscontro con la determina n. 172 del 12/02/2010, che ha decretato che il progetto è da assoggettare alla procedura di VIA.

Con l'iniziativa in parola, SIG intende introdurre una nuova modalità di riutilizzo del rifiuto "fresato di asfalto", opportunamente trattato, inserendolo nel ciclo produttivo del conglomerato bituminoso. Il materiale prodotto a seguito di riduzione volumetrica non verrà più quindi utilizzato esclusivamente come materia prima secondaria per realizzazioni di rilevati e sottofondi stradali, ma, per la maggior parte, verrà usato in integrazione/sostituzione al materiale lapideo, con lo scopo di produrre conglomerato bituminoso a caldo.

Ad oggi, l'impianto ha ricevuto il rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato, ai sensi del D.M. 05/02/98 e s.m.i., esclusivamente per l'attività di produzione di materiale per le costruzioni stradali e piazzali industriali, valida fino a 22.08.2014.

Per quanto concerne la nuova modalità di recupero del rifiuto, queste comporteranno alcune modifiche ed ottimizzazioni dell'impianto attuale di confezionamento di conglomerato bituminoso e variazioni del layout produttivo del sito quali l'installazione di un tamburo essiccatore; contestualmente è previsto l'adeguamento dell'impianto per la gestione delle acque di prima pioggia, che saranno destinate a pubblica fognatura.

Il processo che sta alla base delle esigenze di progetto (gestione stradale), deriva dall'asportazione del primo strato stradale d'asfalto, operazione preliminare alla ri-asfaltatura delle carreggiate, attraverso una procedura meccanica di fresatura a freddo, che il proponente trasporta in proprio come rifiuto speciale nel sito di trattamento e recupero, situato appunto in Via Astico a Sandrigo, ove il "fresato" subisce un trattamento di granulazione per la riduzione e la normalizzazione volumetrica.

La materia prima secondaria ottenuta viene oggi riutilizzata per produrre sottofondi stradali prima di depositare lo strato di asfalto nuovo, in quantità tuttavia minima rispetto alla quantità prodotta dalla scarificazione dello stesso tratto stradale, in quanto a volte vengono impiegati anche altri prodotti (lapidei, vergini); con l'iniziativa di cui al presente progetto, SIG propone di effettuare l'intero processo di ricostruzione delle strade, ampliando il servizio dalla scarificazione del manto stradale e massimizzando il riutilizzo del rifiuto nel ciclo di confezionamento del conglomerato bituminoso (altrimenti in surplus rispetto a quanto richiesto nella fase di costruzione del sottofondo).

L'attività di recupero proposta richiede un elevato impegno economico, visti i costi delle modifiche che si intendono apportare: tali oneri possono essere compensati solo con la riduzione del materiale lapideo "vergine" in entrata del processo.

Il recupero quindi, oltre a consentire il riutilizzo a norma di legge di un rifiuto poco piazzabile nel mercato, va a sostituire, almeno in parte, l'uso di una materia prima costosa e non rinnovabile.

In quest'ottica si configura un qualche valore ambientale aggiunto della proposta rispetto alla cosiddetta "opzione zero".

### UBICAZIONE

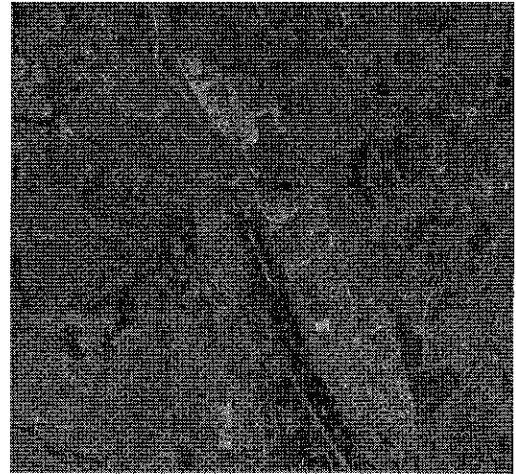
L'impianto di trattamento oggetto del progetto in studio è ubicato all'interno di un sito produttivo in via Astico al civico n. 1 nel comune di Sandrigo, in Provincia di Vicenza.

L'area è identificabile catastalmente al N.C.E.U. del Comune di Sandrigo al Foglio 4 Mappale 58.

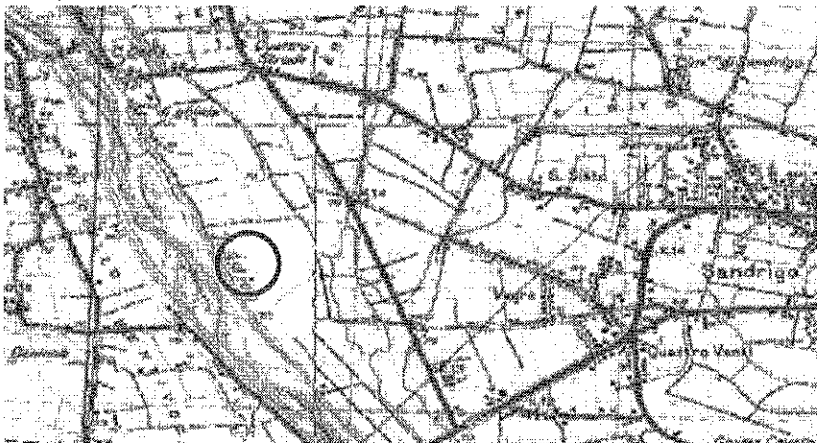
Il sito ubicato all'interno della zona industriale e confina a nord con via Astico, ad ovest con via Luigi Galvani, a sud con la stazione di trasformazione di energia elettrica e ad est con il torrente Astico.

Il terreno è di proprietà dell'azienda e si estende per una superficie di circa 70000 mq.

Secondo il PRG comunale quest'area ricade in zona D1a - Zone Industriali e Artigianali miste di completamento, regolamentata dall'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione. In particolare l'area del cantiere di via Astico 1 ricade nelle "zone prevalentemente destinate ad attività economiche" e ZTO ai sensi del DL 1444/1968.



Esatto ortofoto 2006 - scala 1:50 000



## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

#### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO ( P.T.R.C. )

La pianificazione territoriale regionale si esplica nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione locale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Il PTRC delinea gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Di seguito, l'elenco delle tavole presentate, con gli elementi riguardanti le aree in oggetto secondo il PTRC VIGENTE:

#### Tavola 1 - Difesa del Suolo

Il sito aziendale oggetto di studio si pone all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi e a nord della linea settentrionale delle risorgive nonché all'esterno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico, a rischio sismico ed a rischio di esondazione.

#### Tavola 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

Il sito in esame non ricade in nessuno degli ambiti indicati.

#### Tavola 5 - Ambiti per la istituzione di Parchi e Riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Il sito in esame non ricade in nessuno degli ambiti individuati per l'istituzione di Parchi e Riserve.

#### Tavola 9.71 – Bosco di Dueville - Ambito per l' istituzione di Parchi e Riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica

Non sono presenti ambiti nelle vicinanze del sito di interesse.

#### Tavola 10.24 – Schio - Valenze storico-culturali e paesaggistiche - ambientali

Il sito di localizzazione dell'impianto non interessa aree o ambiti di valenza individuati.

Per quanto riguarda il PTRC VIGENTE, non emergono indicazioni contrarie o vincoli particolari per la realizzazione del nuovo impianto ed il progetto si può pertanto ritenere compatibile con la programmazione del piano.

#### P.T.R.C. ADOTTATO

In relazione all'impianto di progetto, sono state esaminate gli allegati cartografici del Piano con individuazione dell'ambito di intervento e descrizione dei seguenti tematismi interessati.

#### Tavola 01a - Uso del suolo - terra

Nella tavola "Uso del suolo - Terra" l'ambito interessato dal progetto ricade in area definita "agropolitana" facente parte del Sistema del Territorio Rurale

Per queste aree valgono le disposizioni di cui all'Articolo 9 delle Norme Tecniche.

1. Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile.

#### Tavola 01b - Uso del suolo - acqua

Nella tavola "Uso del Suolo - Acqua" l'ambito di progetto ricade all'interno delle aree di tutela e vincolo:

- comune con falde vincolate per utilizzo idropotabile;
- aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Inoltre il sito in oggetto dista poco più di 2 chilometri dalla fascia delle risorgive.

L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:

- a) individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;
- b) individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;
- c) individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;
- d) individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regola inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo.

#### Tavola 02 - Biodiversità

L'ambito di progetto non ricade in alcuno dei sistemi della rete ecologica individuati. Esso ricade in area classificata in base alla diversità dello spazio agrario, in medio bassa.

#### Tavola 03 - Energia e Ambiente

In base alla cartografia ed ai tematismi della tavola, l'ambito di localizzazione dell'impianto ricade in area interessata da inquinamento da NOx pari a 20 µg/m<sup>3</sup> (media rilevata da luglio 2004 a giugno 2005) ed in area con possibili livelli eccedenti di radon;

L'area è soggetta ad inquinamento elettromagnetico in quanto proprio sopra il sito superiormente passa l'elettrodotto derivante dalla confinante centrale dell'ente gestore dell'elettricità nazionale.

A circa 20 km dal area in oggetto, è indicata la presenza di un inceneritore.

#### Tavola 04 - Mobilità

L'area è ben asservita dal sistema stradale in quanto a pochi chilometri di distanza sono presenti i caselli dell'Autostrada Valdastico di Dueville e di Thiene. Si segnala la vicinanza alle strade Provinciali "Bassano-Vicenza" e "Nuova Gasparona che collega Bassano a Thiene. Inoltre è attualmente in fase di costruzione, a pochi chilometri più a nord, la Pedemontana Veneta che collegherà Spresiano (TV) a Montecchio Maggiore (VI).

#### Tavola 05a - Sviluppo Economico Produttivo

Il PTRC persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa.

L'area di insediamento dell'impianto ricade in zona caratterizzata da un'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale < 0,05.

#### Tavola 05b - Sviluppo Economico Turistico

L'area di progetto non ricade in nessun sistema turistico individuato.

#### Tavola 06 - Crescita Sociale e Culturale

L'area di localizzazione è vicina al sistema lineare dei luoghi e architetture di ville del Palladio, e ai luoghi e architetture del Novecento, ma non ne fa parte.

#### Tavola 08 - Città, Motore di Futuro

L'area di insediamento dell'impianto viene a trovarsi nell'ambito pedemontano.

#### Ambiti di Paesaggio - Atlante Ricognitivo

Il PTRC ha individuato degli obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi del Veneto.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: ZPS IT3220013 Bosco di Dueville, parte della ZPS IT3260018 Grave e Zone Umide del Brenta, SIC e ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale – Vicenza, SIC IT3220040 Bosco di Dueville e Risorgive Limitrofe.

Dall'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, si rileva che l'area interessata dall'impianto di progetto interessa aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico appartenenti alla rete ecologica regionale.

In considerazione a tali vincoli il progetto si pone obiettivi, strategie e politiche di sviluppo in linea con le Norme Tecniche del PTRC, al fine di produrre il minor impatto possibile e un miglioramento della situazione esistente, rispetto al comparto suolo e sottosuolo, di notevole importanza per l'area di riferimento.

#### PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 è stato adottato il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dalla Regione Veneto con deliberazione n. 708 del 02/05/2012.

Con l'intento di descrivere il territorio interessato dalla realizzazione dell'opera, verranno in seguito esaminati, in relazione all'intervento di progetto, i seguenti elaborati grafici del PTCP.

#### Tavola 1 1 A Zona Nord - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Dal punto di vista del vincolo sismico (Art. 11), l'area di studio rientra in zona sismica n. 4 ovvero in area a rischio sismico molto basso.

#### Tavola 2 1 A – Carta delle Fragilità

La Carta delle Fragilità individua gli ambiti del territorio relativi alla pericolosità geologica, idraulica ed ambientale, sulla base delle perimetrazioni del PAI, degli studi condotti per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza e della banca dati Ufficio provinciale Difesa del Suolo; osservando la Carta delle Fragilità, in corrispondenza dell'area di studio si riscontrano elementi potenzialmente vulnerabili, trovandosi in un'area evidenziata come Alvei fluviali disperdenti.

Per quanto riguarda la presenza di pozzi ad uso idropotabile sono presenti n. 2 pozzi di attingimento idropotabile, di cui uno ad una distanza di circa 1,5 km in direzione sud est dal sito in oggetto e l'altro ad una distanza di circa 5 km (largamente al di fuori della fascia di rispetto prevista), in direzione NO-SE. Tali pozzi attingono dalle falde sotterranee isolate ed in pressione poste tra i 40 e i 60 metri dal piano campagna, pertanto non sono influenzabili in alcun modo dall'attività di progetto.

Dal punto di vista della tutela della risorsa acqua (art. 29 delle N.A. PTCP), l'intervento previsto risponde positivamente alle direttive relative alla tutela quantitativa della falda, in quanto l'attività produttiva, ad eccezione della fase iniziale di messa in esercizio, riutilizza l'acqua di processo depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, da pozzi o da acque superficiali.

Il riciclo dell'acqua nella fase di lavaggio degli inerti può avvenire solamente a seguito del riempimento dei serbatoi d'acqua chiarificata dall'impianto di depurazione. Una volta riempiti i serbatoi l'acqua viene riciclata totalmente con un reintegro del 10% di acqua di pozzo e di acqua meteorica.

#### Tavola 3 -1 A – Sistema Ambientale

L'area di localizzazione dell'impianto in oggetto, viene classificata come area agropolitana (Art. 24). Ne deriva la necessita di prevedere azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole. Al confine del sito sono presenti aree nucleo/nodi della rete con la presenza di un corridoio PTRC rappresentato dagli argini del corso d'acqua Astico, classificato come idrografia primaria

Tav. 4 – La zona oggetto di indagine, è individuata all'interno del sistema produttivo ed è classificata come area produttiva in parte ampliabile e in parte non ampliabile (Art. 71).

#### Tavola 4.1.A – Sistema Insediamenti e Infrastrutture

Nel caso in esame, si ha la presenza di insediamenti in un contesto extraurbano, non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale.

#### Tav. 5 – Sistema del paesaggio

Il sito in oggetto di V.I.A. confina direttamente con l'arginatura del torrente Astico, classificato come corpo idrico significativo ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Per tutta l'estensione dell'alveo e le arginature di tale corso d'acqua a cui questa tavola fa riferimento ne identifica un ambito di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e valorizzare. Inoltre nel comune di Montecchio Precalcino, con il quale il sito in oggetto confina, si segnala la presenza di una villa di interesse provinciale, quest'ultima posta ad una distanza di circa 0,5 Km dal impianto.

Rispetto alle direttive del PTCP, si verificano in sintesi, le direttive di Piano relative alla Prevenzione Inquinamento, applicabili all'intervento di progetto.

#### Agenti fisici (art.27)

Inquinamento acustico: il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Sandrigo, ha classificato l'area produttiva interessata dalla localizzazione dell'impianto, in Classe VI (area esclusivamente industriale).

#### Risorsa aria (art.28)

Le Direttive di Piano sono rivolte esclusivamente ai Comuni in fase di localizzazione di attività produttive, servizi ecc., mentre l'impianto di progetto ricade in area produttiva e, pertanto, si ritengono assunte le valutazioni sulla localizzazione del sito effettuate in sede di pianificazione territoriale.

#### Risorsa Acqua (art.29)

Dal punto di vista della tutela della risorsa acqua l'intervento previsto risponde positivamente alle direttive relative alla tutela quantitativa della falda, in quanto l'attività produttiva, ad eccezione della fase iniziale di messa in esercizio, riutilizza l'acqua di processo chiarificata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata da pozzi.

#### Rifiuti (art.31)

Il PTCP rinvia ogni disposizione al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (Art. 8 L.R. 3/2000), al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (art. 10 L.R. 3/2000) e al Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, anche pericolosi (art. 11 L.R. 3/2000). Nel presente studio sono stati esaminati piani relativi alla gestione dei rifiuti urbani dei Rifiuti Speciali, anche pericolosi (art. 11 L.R. 3/2000), e si rimandano le conclusioni ai successivi capitoli.

#### Risorse energetiche (art.32)

Il PTCP assume a livello provinciale gli impegni di cui all'accordo europeo "20-20-20" sottoscritto dall'Italia per la lotta ai cambiamenti climatici (entro il 2020 riduzione del 20% delle emissioni di CO2 del 1990, aumento del 20% il contributo delle fonti rinnovabili al fabbisogno energetico, riduzione del 20% dei consumi energetici).

Dall'analisi della cartografia del Piano, emerge che il sito di intervento, seppur ricadente in un'area produttiva, è interessato da alcuni vincoli ambientali, riconducibili alla vicinanza del sito al corso d'acqua Astico e alla natura del sottosuolo della zona.

L'oggetto del progetto sarà la modifica del sistema di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi inerti. I comparti ambientali non subiranno alcun impatto significativo, grazie anche alle opere di mitigazione che verranno apportate all'impianto. Il progetto è altresì compatibile con le direttive di Piano, in particolare in materia di tutela della risorsa idrica e risorse energetiche. Il PTCP, nell'ottica progettuale sopra evidenziata, non fa emergere nessuna interferenza ostativa con l'iniziativa.

#### PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE ( P.A.T.) COMUNE DI SANDRIGO

Il P.A.T.I. del comune di Sandrigo è lo strumento di pianificazione urbanistica che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il "governo del territorio" al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso, in conformità e coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato definendo, per ciascun obiettivo, vincoli, direttive e prescrizioni.

Il Piano di Assetto del Territorio è stato adottato dal Comune di Sandrigo in data 15 aprile 2009 ed è stato approvato in conferenza di servizi in data 14 aprile 2009 e ratificato dalla Regione Veneto con Parere n. 65 del 03.08.2010; per l'analisi del progetto in riferimento al Piano di Assetto del Territorio, l'area di intervento è stata localizzata in tutte le cartografie del piano e sono stati verificati tutti gli ambiti ed i tematismi interessati dall'insediamento di progetto.

#### Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

In tale carta il sito è assoggettato ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 – corsi d'acqua - art. 8 alle Norme Tecniche; dove si prevede che per gli immobili presenti all'interno delle aree soggette al Vincolo paesaggistico, siano consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificatamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione delle autorità preposte.

- Idrografia e fasce di rispetto – 100 metri (art. 41 LR 11/2004) art. 8 alle Norme Tecniche; dove si prevede l'impossibilità di erigere nuove costruzioni all'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g) della L.R. 11/2004.

All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e di tutela del rischio idraulico, sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3 comma 1, lett. A),b),c),d) del D.P.R. 380/2011 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;

d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente.

- Elettrodotti / Fasce di rispetto, in cui si indica che, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione e di valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a 4 ore/giorno.

#### Tavola 2 - Carta delle Invarianti

Per quanto concerne tale carta il sito ricade per la quasi totalità nell'ambito urbanizzato, ad eccezione di una porzione di superficie che si estende per alcuni metri a partire dal perimetro ovest dell'area. Tale zona è compresa nel paesaggio ad ambiti agricoli e sistemi edificanti di pregio ambientale per cui è prescritto il mantenimento attraverso il recupero, la manutenzione e la parziale reintegrazione di vecchie recinzioni e muri divisorii esterni che presentino caratteri tipologici e materiali tradizionali e siano coerenti con i valori storico-architettonici dell'edificio originario. A tal proposito si segnala la presenza di un pozzo, di proprietà del Comune di Sandrigo e risalente agli anni quaranta, all'angolo nord-ovest del sito e all'esterno dei confini della proprietà azienda-

le; tale struttura è tuttora funzionante e viene utilizzata dal Comune di Sandrigo per alimentare, nei periodi di magra, una roggia situata nelle vicinanze.

#### Tavola 3 – Carta della fragilità

Per tutta l'estensione del sito oggetto di esame, l'area risulta idonea alla compatibilità geologica ai fini edificatori.

#### Tavola 4 - Carta della Trasformabilità e individuazione degli ambiti territoriali omogenei.

Il sito di progetto non determina situazioni di contrasto con il tema in oggetto.

#### PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI SANDRIGO

In riferimento al PRG vigente per il territorio comunale di Sandrigo l'area in oggetto è classificata come Zona Industriale D1a; secondo le Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del comune di Sandrigo l'area del cantiere di via Astico 1 ricade nelle "zone prevalentemente destinate ad attività economiche".

#### P.R.G.R.S. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali viene redatto in attuazione degli articoli 19 (comma 1, lett. a), e 22 del (previgente) D.Lgs. 22/97 e dell'articolo 11 della Legge Regionale N. 03/2000. Il progetto proposto appare allineato ai principi del P.R.G.R.S., in particolare per quanto riguarda la promozione delle iniziative dirette a favorire ogni possibile forma di recupero dei rifiuti speciali.

#### PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09 e definitivamente modificato con la D.G.R.V. n. 842 del 15/05/12, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico (e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale).

Su questo merito gli indirizzi di progetto che conseguono alle integrazioni più recenti depositate dal proponente, relativi alla gestione delle acque di prima pioggia, paiono in linea con il disposto normativo vigente.



## RETE NATURA 2000

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: ZPS IT3220013 Bosco di Dueville, parte della ZPS IT3260018 Grave e Zone Umide del Brenta, SIC e ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale – Vicenza, SIC IT3220040 Bosco di Dueville e Risorgive Limitrofe.

In allegato, viene presentata la dichiarazione di non necessità della V.Inc.A.

### **VALUTAZIONE**

*All'esito della disamina del quadro programmatico il progetto presentato non presenta problematiche importanti relazionabili a vincoli di piano pregressi; l'iniziativa non presenta interferenze significative con gli strumenti di pianificazione sopra elencati e valutati, cosicchè può essere considerata compatibile.*

### **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Il progetto inerente la presente richiesta di V.I.A. verte sulla modifica del sistema di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con contestuale richiesta di aumento della capacità di trattamento. L'azienda attualmente effettua lavorazione di materiale lapideo e confezionamento di conglomerato bituminoso ed, inoltre, svolge attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (codice CER 17 03 02) "conglomerato bituminoso" derivato da attività di scarifica a freddo del manto stradale, quali riduzione volumetrica e vagliatura per il riutilizzo del sottoprodotto come sottofondo stradale. La frantumazione dei corpi solidi copre una vasta gamma di operazioni quali la pre-frantumazione (o frantumazione primaria), la frantumazione, la granulazione e la macinazione; queste operazioni comportano la riduzione progressiva del diametro massimo del materiale e vengono attuate con diversi macchinari (frantoi, granulatori, mulini) a seconda delle esigenze dei clienti. Oggetto specifico della richiesta di VIA è l'utilizzo del fresato di asfalto nel processo di confezionamento del conglomerato "vergine" a caldo, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998, allegato 1, suballegato 1 – seconda parte; tale tipologia di riutilizzo non può essere eseguita completamente con l'impianto esistente, quindi, per poter effettuare tale recupero, è necessario apportare sostituzioni e modifiche di parte dell'impianto.

Si richiede altresì la possibilità di procedere all'installazione di un nuovo impianto per la produzione di particolari tipologie di sottofondo stradale, derivanti dalla miscelazione della Materia Prima Secondaria con calce o cemento.

#### **Descrizione del ciclo produttivo**

##### A) Lavorazione del materiale lapideo

1- Arrivo del materiale lapideo: dalle cave dell'azienda viene prelevato e trasportato, con l'utilizzo di camion, il materiale di origine lapideo; tale materia prima viene caricata in un'apposita tramoggia con alimentatore e nastro trasportatore, che consente di convogliare il materiale all'impianto di lavorazione: la viabilità interna del cantiere è irrorata al fine di abbattere le emissioni polverulente causate dal passaggio degli automezzi.

2- Trattamento del materiale lapideo; il materiale lapideo arrivato nel cantiere subisce diverse lavorazioni di riduzione e vagliatura, fino alla selezione ed allo stoccaggio in cumuli dalle diverse granulometrie.

Tali materiali vengono impiegati sia nelle opere di costruzione sia, limitatamente ad alcune particolari tipologie, nel processo di confezionamento del conglomerato bituminoso.

##### B) Accettazione del rifiuto

1- Arrivo dei rifiuti speciali: i rifiuti speciali trattati derivano dalle operazioni di scarificazione a freddo del manto stradale: trattasi dunque di rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso fresato. Tale tipologia di rifiuti, codice CER 17 03 02, è classificata come "speciali non pericolosi", con caratteristiche di materiale inerte. A tal fine ogni carico in entrata sarà dotato di apposito certificato analitico attestante la non pericolosità del rifiuto.

### C) Trattamento di recupero rifiuti per confezionamento di conglomerato bituminoso

1- Messa in riserva A (area R13): superata la fase di accettazione, il camion verrà condotto dall'addetto all'area adibita per la messa in riserva (R13) del rifiuto, denominata area A, dove è prevista un'area di 200 mq pavimentata e dotata di muri divisorii in cemento a "T" rovescio (elementi prefabbricati mobili per la divisione di materiali di varia natura); essa si troverà al di sotto di una struttura in metallo già esistente, ospitante un vecchio impianto non più utilizzato e prossimo allo smantellamento. Con l'utilizzo di una pala gommata il rifiuto viene prelevato dalla sopraccitata messa in riserva e caricato nella tramoggia di alimentazione dell'impianto di granulazione, senza mai uscire dall'area delimitata e pavimentata.

Tramite un nastro trasportatore il rifiuto sarà portato al vaglio attraverso il quale potranno passare i rifiuti con le caratteristiche dimensionali desiderate. Il rifiuto passante sarà conferito direttamente dal nastro trasportatore alle aree di stoccaggio ubicate al di sotto della stessa copertura metallica ove si ricaverà l'area di messa in riserva A. Il fresato di asfalto che non avrà idonea granulometria per passare attraverso il vaglio verrà inviato, sempre tramite nastro, ad un mulino per la riduzione dimensionale; da qui ritornerà al vaglio.

2- Carico materiale lapideo: l'impianto di confezionamento del conglomerato bituminoso è dotato di una serie di n. 8 tramogge, dove vengono caricati i materiali lapidei lavorati, divisi per le diverse granulometrie.

Dalle tramogge un sistema automatico preleva le giuste quantità di ciascun tipo di materiale, per andare poi a formare una precisa miscela di materiali lapidei, secondo una ricetta definita per il confezionamento di particolari tipologie di conglomerati bituminosi.

3- Essiccazione: per produrre il conglomerato è indispensabile essiccare le sabbie e i pietrischi (aggregati lapidei) che costituiscono il 95% della miscela bituminosa e successivamente mescolarli con il bitume (5% circa della miscela). L'essiccazione degli aggregati avviene all'interno di un forno che ha la forma di un cilindro rotante inclinato. Il materiale viene introdotto nella parte più alta, avanza lentamente verso la fiamma del bruciatore e perde progressivamente umidità; in uscita ha una temperatura di circa 160-170 °C ed è perfettamente asciutto.

Un anello di particolare progettazione consente di introdurre i materiali nella zona più idonea del cilindro essiccatore, evitando infiltrazioni di aria fredda. Conseguentemente all'uscita dal forno di essiccazione, l'inerte viene sopraelevato nella torre dell'impianto dove sarà selezionato e collocato in differenti tramogge in base alla granulometria.

Dalle tramogge viene prelevato, pesato e scaricato nel mescolatore con l'aggiunta del bitume alla temperatura di 140 ÷ 150°C e del filler proveniente dal filtro a maniche posto a servizio del forno essiccatore o dal silo.

Dopo la fase di "mescolazione" il conglomerato bituminoso viene stoccato in 9 silos per essere successivamente caricato su camion. L'operazione di carico viene effettuata posizionando il cassone del camion sotto la costruzione dove sono collocati i silos di mantenimento.

La materia prima bitume viene prodotta in raffineria e trasportata all'impianto tramite autobotti; viaggia allo stato fluido e ad una temperatura di circa 140 – 160 °C. Una volta giunto nello stabilimento, il prodotto viene scaricato nelle apposite cisterne e prelevato solo al momento dell'impiego tramite pompe e tubazioni.

Per mantenere il bitume allo stato fluido, le cisterne sono coibentate e dotate di dispositivi di riscaldamento (serpentine con olio diatermico a 190 °C).

### D) Produzione materiali per rilevati e sottofondi stradali

1- Messa in riserva B: in seguito alla fase di accettazione il rifiuto viene portato all'area di messa in riserva (R13), denominata area B e già utilizzata per stoccare il rifiuto attualmente trattato dall'azienda; tale area, completamente pavimentata e delimitata, potrà ospitare fino a 19 000 ton nell'arco dell'anno. Il rifiuto è depositato in cassoni a tenuta, dotati di copertura in PVC, in modo da evitare la produzione di acque di dilavamento. La messa in riserva non necessita di essere irrorata, in



Nella zona 1 si trovano gli impianti per la lavorazione degli inerti e l'impianto di depurazione. Questa porzione del sito non è coinvolta nel trattamento di recupero rifiuti ma, in essa, viene effettuata l'accettazione del rifiuto.

La zona 2 è quella adibita al confezionamento del conglomerato bituminoso. Qui viene espletato il ciclo produttivo in cui si utilizzerà la totalità del rifiuto recuperato nella nuova area di trattamento, per tale motivo questa zona comprende in parte la nuova area di trattamento rifiuti.

Nella zona 3 non vengono poste in essere attività produttive, essa ospita le vasche di essiccazione dei fanghi provenienti dal depuratore e le vasche di lagunaggio. In quest'area l'accesso è consentito al solo personale e ai mezzi della ditta SIG nel momento in cui la direzione decide di procedere al trasporto dei fanghi essiccati alla cava "Bentivoglio" (come citato alla pagina 104 dello Studio di Impatto Ambientale).

Le rimanenti superfici del cantiere sono utilizzate per il deposito di inerti e sono la zona 4.

#### E) Produzione "misto cementato"

Miscela fresato-cemento o fresato-calce: a seguito del trattamento fisico di cui ai punti precedenti, parte della materia prima secondaria, per un massimo di 7 000 ton/anno, viene prelevata dai cumuli di stoccaggio, con l'ausilio di una pala gommata, e portata a due vasche dotate di predosatori. Questi alimentano il sottostante nastro trasportatore, dotato di pesa in continuo, che scarica il materiale nel mescolatore.

Il mescolatore in continuo convoglierà il prodotto su di un nastro trasportatore, il quale conferirà il materiale al cumulo di stoccaggio. I silos che si prevedono di installare non saranno dotati di filtri a maniche in quanto, nella fase di carico, la cisterna che porterà la calce od il cemento sarà collegata ai silos stessi tramite due tubazioni. Una conferirà il materiale al serbatoio e l'altra recupererà la frazione di prodotto disperso nell'aria all'interno del silo nella fase di carico.

Si precisa che il trattamento di recupero del rifiuto CER 17 03 02 non può essere svolto nelle giornate in cui si verificano precipitazioni meteoriche.

La modifica sostanziale che si intende attuare con l'iniziativa è portare la capacità massima di trattamento annua a 59000 ton di rifiuto, quantità che corrisponde al massimo che gli impianti possono trattare durante un anno lavorativo. La richiesta, corrisponde a 285 giorni di operatività in un anno solare: essa è evidentemente cautelativa (potenziale), finalizzata a non condizionare la produzione aziendale durante l'arco dell'anno.

L'impianto che eseguirà il trattamento di recupero del rifiuto CER 17 03 02, stoccato nella messa in riserva B, è già presente e autorizzato all'attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata per una quantità annua di 2 900 ton, equivalenti a circa 30 giorni di lavoro alla massima capacità produttiva.

L'aumento di quantità da trattare non comporterà un'occupazione dei terreni su vasta scala: si andranno infatti ad implementare l'area di messa in riserva del rifiuto usata attualmente e l'area destinata ai cumuli per lo stoccaggio della materia prima secondaria prodotta.

L'azienda intende quindi operare nell'ottica del completo riutilizzo del rifiuto secondo due diverse modalità, ossia la realizzazione di sottofondi stradali e del conglomerato bituminoso, al fine di implementare la propria capacità produttiva riducendo al contempo il consumo di materie prime. L'aumento di capacità produttiva riguarda l'impianto attualmente autorizzato, la cui capacità produttiva massima corrisponde a quella richiesta dall'azienda con il nuovo progetto.

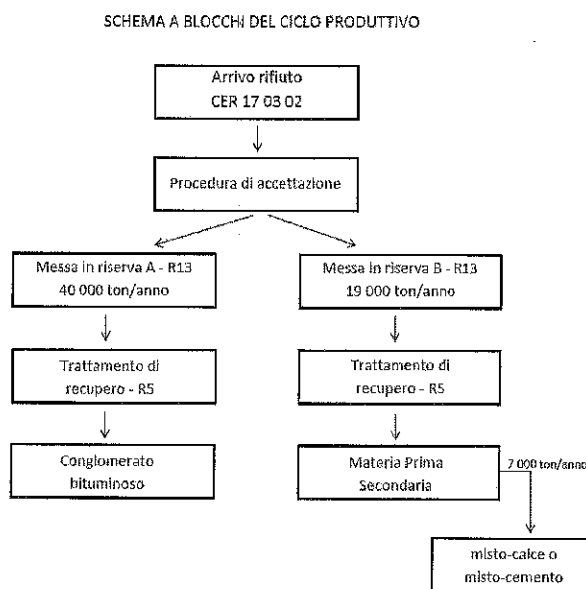
Con la proposta progettuale in esame SIG chiede:

- ✓ di poter installare un impianto atto alla miscelazione di parte della materia prima secondaria al cemento e alla calce, al fine di produrre particolari tipologie di sottofondi stradali;
- ✓ di costruire, sotto una copertura esistente, la messa in riserva A;

- ✓ di installare un nuovo impianto di granulazione e vagliatura, al fine di trattare i rifiuti stoccati nella messa in riserva A, i quali andranno poi inseriti nel processo di confezionamento del conglomerato bituminoso;
- ✓ di modificare il forno essiccatore, a servizio dell'impianto di confezionamento del conglomerato bituminoso, per permettere l'inserimento del rifiuto lavorato dall'impianto citato al precedente punto;
- ✓ di convogliare le acque meteoriche di prima pioggia provenienti dalle aree di trattamento del rifiuto a pubblica fognatura (Acque Vicentine), previa raccolta in vasca dedicata, mentre la seconda pioggia andrà smaltita con scarico al suolo (cfr. sistema lagunaggio nelle aree indicate nel progetto originario del 26.03.2013);
- ✓ l'impianto a servizio della messa in riserva B, risulta finalizzato al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi CER 17 03 02: ha una capacità produttiva superiore alle 100 t/giorno ed è composto da un macchinario mobile che attualmente è stato reso fisso (in quanto non più utilizzato nei vari cantieri stradali ma esclusivamente all'interno del sito in oggetto); dal punto di vista strutturale il macchinario non necessita di modifiche, mentre al fine di soddisfare i requisiti minimi di legge il sito è dotato di recinzione, cancelli, area apposita di messa in riserva dei rifiuti in entrata, area apposita per lo stoccaggio delle Materie Prime Secondarie prodotte dal trattamento di recupero R5.

Ricapitolando:

- in seguito alla procedura di accettazione il rifiuto può essere stoccato in due diverse aree di riserva (R13);
- la quantità annua massima conferibile alla messa in riserva A è pari a 40 000 ton/anno
- la quantità annua massima conferibile alla messa in riserva B è pari a 19 000 ton/anno
- per la produzione del "misto-cementato" si stima vengano utilizzate 7 000 ton/anno di Materia Prima Secondaria (di queste il 50% viene miscelato ad acqua e calce per la produzione del "misto-calce" mentre il restante 50% viene miscelato ad acqua e cemento per la produzione del "misto-cemento"; entrambi i prodotti vengono utilizzati come sottofondi stradali ad alta resistenza meccanica).
- della Materia Prima Secondaria non utilizzata nel processo di produzione del "misto cementato" (circa 12000 ton/anno) pari al 90% viene portata fuori dal cantiere da camion di proprietà dell'azienda; il rimanente 10% viene prelevato da mezzi di trasporto di altre ditte che abbisognano di tale materiale;
- la quantità annua attualmente autorizzata al trattamento è di 2 900 t



- la quantità annua richiesta, oggetto della procedura di VIA è di 59 000 t (di cui q.tò annua conferibile alla messa in riserva A → 40 000 t; q.tà annua conferibile alla messa in riserva B: 19 000 t).

#### VALUTAZIONE

*Il progetto si ispira a criteri normativi condivisibili (riutilizzo dei rifiuti), adotta metodiche adeguate per la prevenzione dell'inquinamento ed apporta modifiche tese a migliorare lo stato attuale delle lavorazioni già espletate ed autorizzate nel sito produttivo di proprietà di SIG. Relativamente al quadro progettuale si ritiene che la richiesta formulata dal proponente nel corso dell'iter istruttorio sia, nel suo complesso, sufficientemente strutturata ed adeguatamente motivata. L'adozione delle prescrizioni a seguire indicate rappresenta un ulteriore garanzia in ordine alla compatibilità ambientale della iniziativa.*

### QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

#### COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE

##### CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI DELL'ARIA E DEL CLIMA

L'area in esame risulta avere caratteristiche microclimatiche riconducibili a quelle continentali e della pianura veneta, posta in vicinanza dei primi rilievi collinari delle Prealpi venete, ovvero inverno rigido ed estate calda con precipitazioni distribuite su tutto l'arco dell'anno che presentano massimi nel periodo primaverile ed autunnale. Non si ritiene comunque rilevante, in rapporto al progetto, evidenziare altre informazioni inerenti la situazione microclimatica dell'area.

La zona dove è posizionato l'impianto di trattamento dell'azienda si trova in un'area del Comune di Sandrigo che confina con il limitrofo Comune di Montecchio Precalcino; le due municipalità sono divise dal corso d'acqua Torrente Astico. In quest'area sono numerose le attività industriali, soprattutto metalmeccaniche, e sono altresì praticate le attività di estrazione della ghiaia e coltivazione di cave.

La qualità dell'aria di questa zona risulta essere abbastanza buona e non risultano presenti controlli periodici su inquinanti caratteristici di particolari lavorazioni. Importanti sono le arterie della viabilità nelle quali è cospicua la presenza anche del trasporto pesante, dovuto oltre alla industrializzazione della zona, alle attività di produzione di materiale lapideo.

Le emissioni significative prodotte dall'impianto di trattamento rifiuti inerti sono esclusivamente attinenti alle polveri prodotte, durante la granulazione: si tratta verosimilmente di limitate quantità, essendo il fresato un materiale plastico poco polverulento; non vengono prodotte emissioni di composti organici volatili.

Il nuovo impianto, al pari di quello in funzione, non è dotato di sistemi di aspirazione ed abbattimento delle polveri, né di dispositivi atti a prevenire l'insorgere di problematiche relative alle emissioni di sostanze polverulente; tali circostanze, infatti, non sono mai state rilevate nel funzionamento dell'impianto esistente, proprio in ragione delle caratteristiche intrinseche del rifiuto.

#### VALUTAZIONE

*Le emissioni aggiuntive derivanti dalla modifica progettuale proposta risultano adeguatamente gestite e contenute e, comunque, saranno soggette a verifica durante l'avvio dell'impianto; si giudica, in ogni caso, che queste operazioni non possano modificare la qualità dell'aria in essere nel sito.*

##### CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBIENTE IDRICO

###### Acque superficiali

L'area di studio è caratterizzata da una notevole presenza di cave aperte per l'estrazione della ghiaia, dove affiorano le acque della falda freatica, direttamente collegata con il corso d'acqua

Torrente Astico; in ragione di ciò la zona risulta essere vulnerabile, laddove il sistema delle Acque superficiali è a rischio potenziale di "contatto" con le attività antropiche presenti. L'impianto in oggetto dista meno di 150 metri dall'argine del T. Astico ed è perciò soggetto a quanto previsto dal D.lgs. 42/2004.

#### Acque sotterranee

Il terreno su cui insiste il sito è dato da depositi grossolani di conoide alluvionale. L'area è ricca di acque sotterranee, che, a pochi chilometri di distanza, riemergono in superficie dando origine a numerose risorgive. La situazione geoidrologica del sottosuolo è condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale, e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali ad elevata permeabilità. È presente un'unica e potente falda idrica a carattere freatico, sostenuta dal substrato roccioso ed oscilla liberamente all'interno dell'acquifero indifferenziato a grande permeabilità, in relazione alle fasi di piena e di magra del proprio regime. La falda si trova tra i 40 e i 60 m di profondità.

#### Acque domestiche ed assimilabili

All'intero del sito produttivo è presente un edificio abitativo, ad uso abitazione del custode ed è a se stante rispetto al cantiere di lavoro. Nella zona dell'ufficio del capocantiere sono presenti, per i lavoratori, dei servizi igienici con scarichi civili, opportunamente collegati a vasche biologiche che periodicamente vengono svuotate da aziende specializzate

#### Acque meteoriche di prima pioggia

Le aree di pertinenza delle lavorazioni attinenti al trattamento dei rifiuti sono impermeabilizzate; ne consegue la necessità di convogliamento / trattamento. Per le acque di prima pioggia è previsto il recapito a rete pubblica fognaria, mentre la seconda pioggia andrà convogliata alle esistenti zone di lagunaggio.

Si tiene a precisare che presso il confine nord dello stabilimento si trova un impianto di chiarificazione a cui pervengono le acque di lavaggio degli inerti, dell'innaffiatura delle reti viarie e le acque meteoriche della zona nord-ovest del sito; quest'acqua viene a seguire reimmessa nel ciclo produttivo, mentre il sedimentato viene portato tramite condotta sotterranea alle vasche di essiccazione, poste ai lati della vasca di lagunaggio.

#### Acque di processo

Dall'attività di trattamento non vengono prodotte acque reflue industriali.

### **VALUTAZIONE**

*Il progetto prevede interventi che, oltre a gestire correttamente la nuova soluzione progettuale, comportano un miglioramento complessivo della gestione delle acque di dilavamento anche per l'attività esistente, con il convogliamento dell'aliquota maggiormente significativa (prima pioggia), alla rete fognaria gestita da Acque Vicentine spa, di cui si fanno proprie le specifiche prescrizioni. Gli interventi previsti dal progetto appaiono, inoltre, atti a prevenire impatti negativi sulla componente sottosuolo.*

### **CARATTERIZZAZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO**

Dal punto di vista generale il sito si ubica entro il settore di alta pianura, collocandosi circa 4-5 km a nord del limite settentrionale della fascia di transizione tra il sistema freatico indifferenziato e quello multifalde in pressione (fascia delle risorgive).

I terreni prevalenti sono rappresentati da coltri quaternarie alluvionali prevalentemente ghiaiose, ad elevata permeabilità.

Il sistema suolo-sottosuolo è particolarmente vulnerabile, motivo per cui i presidi ambientali di progetto finalizzati ad evitare contaminazioni nell'ambito della gestione dei rifiuti, divengono fondamentali.

### **VALUTAZIONE**

*Come rilevato nel paragrafo precedente relativo all'ambiente idrico, gli interventi previsti dal progetto appaiono atti a prevenire impatti negativi sulla componente sottosuolo, oltre che a migliorare la situazione esistente.*

#### CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO

Il Comune di Sandrigo ha provveduto ad effettuare la zonizzazione acustica del territorio (in relazione a quanto stabilito all'art. 6 comma 1 punto a) dalla L. 447/95, definendo la zona dove è presente l'impianto dell'azienda SIG S.p.a. di classe V: aree industriali.

L'installazione di un nuovo mulino e di un nuovo vaglio (per il nuovo impianto di recupero a servizio della messa in riserva A) oltre all'incremento delle ore di utilizzo dei macchinari, andranno a modificare quello che è il clima acustico attuale. L'area circostante è prevalentemente industriale: il più vicino recettore si trova all'interno del sito produttivo dell'azienda ed è identificato come la casa del custode del sito.

Le misure riportate nella relazione di valutazione di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti di legge fissati dalla zonizzazione acustica vigente nel Comune di Sandrigo.

Si rileva, tuttavia, come sulla sponda opposta del corso d'acqua Torrente Astico sia presente una zona residenziale, in Comune di Montecchio Precalcino; per codesta zona l'aumento della produzione del macchinario esistente non implicherebbe alcun peggioramento della situazione attuale.

Una volta installate le nuove apparecchiature l'azienda intende effettuare una verifica fonometrica, con conseguente redazione di una relazione di valutazione di impatto acustico, al fine di capire se, nelle condizioni reali di utilizzo, l'impianto possa arrecare disturbo al quartiere residenziale situato nel territorio di Montecchio Precalcino. L'azienda propone che, qualora venisse provato il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente, l'impianto verrebbe fermato, fino a conclusione dei lavori di "cappottatura" del mulino, peraltro già descritti nel progetto.

In tal senso, quanto riportato nelle prescrizioni conclusive supera la proposta tecnica dell'istante, andando in ogni caso a prevedere azioni di mitigazione ambientale, dovute non solo per contrastare eventuali situazioni di non conformità con le soglie di legge, ma soprattutto per compensare a priori e secondo le migliori tecnologie disponibili, l'impatto atteso.

#### VALUTAZIONE

*Si dovrà valutare l'effettivo rispetto dei suddetti limiti, anche in relazione all'ampliamento in progetto, con cadenza almeno triennale. La prevista "cappottatura" dovrà comunque essere realizzata preliminarmente all'avvio dell'impianto, quale intervento di mitigazione dell'impatto.*

#### CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA VIARIO, TRAFFICO, TRASPORTI

Il sito è collegato dalla strada via Astico direttamente alla SP 119, principale arteria del territorio comunale e dei limitrofi comuni. L'innesto nella strada provinciale è posto in corrispondenza della fine della zona industriale di Sandrigo e avviene tramite una rotatoria.

L'inquadramento del sito rispetto alle principali vie di comunicazione è stato trattato precedentemente e la valutazione dell'aumento del traffico è già stata eseguita nella definizione dei comparti ambientali interessati.

L'aumento di capacità annua di trattamento comporterà un aumento del traffico nelle strade limitrofe al sito.

Con l'aumento della quantità di rifiuto trattata,

- la messa in riserva B potrà contenere fino ad un massimo di 19 000 ton/anno perciò il numero dei mezzi pesanti in entrata si attesterà sui 534 l'anno, quindi l'incremento di traffico è quantificabile in n. 450 mezzi in entrata all'anno;



- alla messa in riserva A verranno conferite 40 000 tonnellate di rifiuto all'anno che, in termini di traffico, equivalgono a n. 1124 mezzi in entrata; l'azienda però è già attiva nella confezionamento di conglomerato bituminoso per la posa dell'asfalto quindi, in questo caso, non è ravvisabile un incremento del traffico in quanto la materia prima secondaria ricavata dal trattamento di recupero R5 andrà a sostituire, nella misura del 10%, la materia prima attualmente utilizzata. Il traffico di mezzi adibiti al conferimento del rifiuto all'impianto compenserà la mancata entrata di mezzi che attualmente trasportano la materia prima.

Per una stima più completa del traffico in entrata è necessario tener conto anche degli 8 camion all'anno che porteranno all'interno del sito di via Astico, 1 le materie prime necessarie alla produzione del "misto cementato".

Sulla base dei calcoli di progetto, pertanto, il numero degli autoarticolati/anno passerà dagli attuali 534 a 542.

L'incidenza delle previsioni sopra riportate rispetto al traffico locale determina un aumento trascurabile del fattore in studio.

#### VALUTAZIONE

*Gli interventi in progetto non interferiscono in modo significativo con le componenti ambientali della viabilità, traffico e trasporti*

#### CARATTERIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E DEL PAESAGGIO

Per quanto concerne l'aspetto paesaggistico si denota che l'azienda ha provveduto alla piantumazione di una fitta siepe di Cupressacee, lunga circa 30 m e di altezza massima pari a 10 m, tra il mulino per la lavorazione del materiale lapideo e l'argine del Torrente Astico. Inoltre, il cantiere è delimitato da formazioni forestali lineari lungo i tre lati del perimetro non confinanti con il torrente.

Non si ritiene necessario approntare ulteriori opere di mitigazione dal punto di vista paesaggistico in quanto, stanti le ipotesi avanzate dal proponente, il nuovo impianto non dovrebbe essere visibile dall'esterno del cantiere.

Non si rilevano inoltre specie animali e vegetali di particolare valore e interesse nell'area considerata.

#### VALUTAZIONE

*Non si rilevano impatti significativi sull'ambiente.*

#### CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda la "Salute pubblica", date le caratteristiche dei rifiuti accettabili, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/90, N. 230.

Valutata la natura dei rifiuti trattati, la tipologia di operazioni previste ed i presidi ambientali in essere e previsti, si può ragionevolmente escludere la dispersione nell'ambiente esterno di sostanze potenzialmente nocive. In definitiva, poiché il potenziale impatto sulla salute pubblica rimarrebbe quindi sostanzialmente correlabile alle emissioni acustiche che, come già detto, risultano rispettose dei limiti di legge e per le quali è previsto un ulteriore intervento di mitigazione, l'impatto aggiuntivo del progetto sulla componente ambientale salute pubblica è nullo.

#### VALUTAZIONE

*Gli interventi in progetto non interferiscono sulle componenti della salute pubblica.*

## ANALISI DELLE ALTERNATIVE

L'impianto di trattamento di recupero di rifiuti speciali non pericolosi dell'azienda SIG è presente in quest'area da diversi decenni.

Il proponente dichiara che il trasferimento della struttura implicherebbe lo spostamento di macchinari di significative dimensioni e la necessità, di non facile soddisfacimento, di reperire un ambiente più adatto alle lavorazioni.

Si ravvede altresì l'opportunità di segnalare che la notevole estensione del cantiere ed il contesto fisiografico in cui è inserito lo stesso, mitigano il problema della produzione di rumore, impatto caratteristico e primario per questi tipi di impianti.

SIG ha scelto di collocare il nuovo impianto di granulazione e vagliatura dei rifiuti ancora in quest'area, anche per la vicinanza al già esistente impianto per il confezionamento di conglomerato bituminoso, senza il quale non sarebbe possibile porre in essere l'operazione di recupero di cui DM 5 febbraio 1998 e s.m.i.

## VALUTAZIONE FINALE D'IMPATTO

Gli interventi in progetto perseguono nel loro complesso l'obiettivo di adeguare l'assetto impiantistico ed infrastrutturale del sito produttivo SIG di Sandrigo (Via Astico): il sito è ad oggi in esercizio e l'obiettivo del proponente riguarda l'aumento del volume dei rifiuti trattabili.

E' quindi previsto un aumento sostanziale di potenzialità dell'impianto, senza tuttavia mutare la qualità dei rifiuti conferibili: la potenzialità dell'impianto è quindi il motivo dell'assoggettabilità alla procedura di VIA.

Va rimarcato che l'intervento si configura in armonia con lo spirito normativo di recupero e riutilizzo dei rifiuti, che, nel caso di specie, sono rappresentati dal fresato di asfalto; tale materiale, diversamente, non trova di fatto altre potenziali collocazioni per rientrare nel mercato.

A seguito della iniziativa

- sono attesi risparmi non trascurabili di georisorse non rinnovabili (i.e. materiali lapidei vergini), altrimenti impiegati per la produzione dei conglomerati bituminosi come materie prime;
- sono anche in programma interventi migliorativi sul layout e sulle strutture esistenti, sia per il miglioramento della gestione delle attività di messa in riserva e deposito preliminare, che per il vero e proprio trattamento dei rifiuti, prodromico al loro riutilizzo. I nuovi impianti saranno collocati in vicinanza dell'esistente impianto per il confezionamento del conglomerato bituminoso, senza il quale non sarebbe possibile in senso tecnico-economico attuare l'operazione di recupero.

La giustificazione dell'intervento pare altresì connessa con la disponibilità effettiva ed attuale di flussi elevati di rifiuto CER 17 03 02, prodotti dalle operazioni di scarifica nella rete stradale che costituisce il bacino di produzione sotteso dal sito SIG di Via Astico a Sandrigo.

## CONCLUSIONI

Gli impatti determinati dalle "azioni di progetto" non paiono sostanziali mentre, a seguito delle "azioni di esercizio", si possono attendere modifiche peggiorative rispetto alla situazione in essere, limitatamente al tema acustico.

Merita un cenno conclusivo rimarcare che, a seguito delle più recenti integrazioni progettuali, viene ottimizzata radicalmente la gestione delle acque, prevedendosi nell'ultima revisione progettuale il recapito della prima pioggia (proveniente dalle aree impermeabilizzate dei settori con presenza di rifiuti) in rete fognaria. Solo lo smaltimento della seconda pioggia continuerà a riguardare il suolo, così come indicato negli atti tecnici depositati.

Per quanto riguarda la localizzazione del sito si evidenzia che l'iniziativa concerne l'adeguamento di un impianto esistente, collocato in un'area conforme in senso urbanistico ed interessata da altre attività produttive al contermine.

Il trasferimento della intera struttura implicherebbe spostamenti di macchinari di significative dimensioni e , soprattutto, l'ardua necessità di reperire un ambiente logistico più adatto per le lavorazioni espletate.

*Tutto ciò premesso si esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*all'intervento, subordinandolo alle prescrizioni di seguito citate.*

- *L'azienda dovrà in ogni caso provvedere agli interventi di insonorizzazione (cappottatura dei macchinari rumorosi come il mulino di granulazione) prima dell'avvio degli impianti nella nuova configurazione di cui al presente progetto, a prescindere quindi dall'esito delle campagne di controllo; il monitoraggio dell'impatto acustico, una volta realizzati gli interventi previsti dal progetto, dovrà avvenire mediante specifica indagine fonometrica, concordando con ARPAV i punti di verifica, finalizzata sia alla verifica del rispetto dei limiti acustici che alla congruità della relazione previsionale; ove le misure adottate fossero ancora insufficienti, saranno da prevedersi ulteriori mitigazioni con barriere di contenimento. Il controllo dovrà interessare anche le emissioni sonore generate dai camini di emissione. Il controllo successivo dovrà avvenire con cadenza annuale, triennale dopo il primo biennio, sui medesimi punti di cui sopra.*
- *Lo scarico delle acque di prima pioggia, con recapito in pubblica fognatura gestita da Acque Vicentine spa, dovrà rispettare i limiti e le seguenti prescrizioni date dal gestore:*
  - *il volume massimo di scarico, per le sole acque di prima pioggia e per ogni evento piovoso, sarà di 16 m<sup>3</sup>;*
  - *la portata massima scaricata sarà di 1 l/s;*
  - *lo scarico dovrà avvenire con un ritardo di almeno di 24 h dall'ultimo evento piovoso;*
  - *entro 90 gg. dalla data di comunicazione di fine lavori, dovrà essere effettuata un'analisi chimica, tramite laboratorio accreditato, dello scarico delle acque reflue, per i seguenti parametri: pH, COD, SST, ferro, zinco, alluminio, idrocarburi; entro quindici giorni dalla data della refertazione l'analisi chimica dovrà essere trasmessa agli uffici di Acque Vicentine spa;*
  - *dovrà essere installato un contatore per la quantificazione delle acque scaricate;*
  - *i limiti allo scarico: Tab. 1 dell'All. B (colonna scarico in rete fognaria), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 107 del 05.11.2009.*
- *Lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia, dovrà rispettare i limiti per lo scarico sul suolo, di cui alla Tabella 4 – Allegato IV – Parte Terza del D.Lgs. n.152/2006.*
- *In ordine alle verifiche di qualità idrochimica delle acque sotterranee, l'azienda dovrà procedere a campionare in modalità di autocontrollo i pozzi per acqua presenti nel sito almeno 1 volta all'anno: il set di analisi andrà concordato con ARPAV ed i dati saranno messi in disponibilità della PPAA.*
- *Le emissioni derivanti dal nuovo tamburo essiccatore, dovranno essere oggetto di una procedura di controllo per la fase di avvio dell'impianto, da effettuarsi cumulativamente con le emissioni esistenti e con procedura analoga a quanto previsto dalla specifica normativa in tema di emissioni in atmosfera.*

- *L'azienda dovrà procedere ad individuare ed attuare un'idonea procedura di formazione del personale addetto al ricevimento-selezione-trattamento dei rifiuti, tenendo conto degli aspetti ambientali e di sicurezza; di tale definizione dovrà essere dato riscontro in occasione della presentazione del certificato di collaudo finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio.*
- *La formazione della Materia Prima Secondaria derivante dal trattamento del rifiuto avente codice CER 170302, avverrà a seguito delle operazioni di granulazione e vagliatura e previa caratterizzazione, così come da procedura gestionale prevista; tale MPS verrà successivamente utilizzata nel ciclo produttivo del confezionamento del conglomerato bituminoso.*

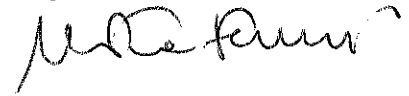
Vicenza, 16 ottobre 2013

..

F.to Il Segretario  
dott.ssa Silvia Chierchia



F.to Il Presidente  
Ing. Ferretti Maria Pia







# PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

## DELIBERAZIONE N° 255 DEL 20/11/2013

**OGGETTO: DITTA SIG SPA PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.**

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione è pubblicata all'albo pretorio di questa Provincia per 15 giorni dal 26/11/2013.

Vicenza, 26/11/2013

**Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione  
(PADOVAN ALESSANDRA)  
con firma digitale**



# PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

## DELIBERAZIONE N° 255 DEL 20/11/2013

**OGGETTO: DITTA SIG SPA PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON INSERIMENTO DEL CODICE CER 17 03 02 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE PROGETTO. D.LGS. N. 152/2006, L.R. N. 10/1999, L.R. N. 3/2000.**

### CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000. E' stata dichiarata immediatamente eseguibile dalla data di approvazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000.

Vicenza, 09/12/2013

**Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione  
(PADOVAN ALESSANDRA)  
con firma digitale**